

La spazzatura dirottata presso la piattaforma della struttura dell'Ecoross

L'emergenza rifiuti fiacca il territorio È ormai saturo l'impianto di Bucita

Anche i lavoratori dell'impianto risentono di questa situazione

Benigno Lepera

L'emergenza rifiuti è sempre incombente e prossima scoppiare in tutta la sua gravità da un momento all'altro. Si continua ad andare avanti (per modo di dire) con provvedimenti tampone all'intero dell'Ambito di raccolta ottimale (Aro) della Sibaritide che non risolvono il problema i cui effetti dirompenti sono dietro l'angolo.

L'impianto di selezione dei rifiuti di Bucita dell'area urbana di Rossano continua a rimanere sotto l'assedio di rifiuti provenienti dai 34 comuni dell'Aro (lunghe file di camion attendono intere giornate per scaricare) mentre per allentare il peso sulla struttura i rifiuti del comune unico sarebbero stati dirottati presso la piattaforma della struttura dell'Ecoross, la stessa azienda che gestisce il servizio di igiene pubblica nelle due ex città di Corigliano e Rossano.

Una situazione emergenziale che tiene sotto pressione le maestranze che operano presso l'impianto per via delle condizioni di lavoro a cui sarebbero sottoposti in questa situazione di infinita emergenza e con il caldo torrido che produce esalazioni e temperature proibitive all'interno della struttura e nei mezzi meccanici preposti alla movimentazione della massa di spazzatura giunta nel capannone di pertinenza. Il



Rifiuti accumulati nei pressi di piazzetta Verdi Intanto l'impianto di Bucita risulta saturo

problema che si trascina da anni e che non si riesce ad affrontare alla radice dagli organi regionali rimane sempre quello dell'assenza di strutture dove depositare i rifiuti lavorati negli impianti di selezione come quello di Bucita.

Se a questo si aggiunge che dalla vagliatura della spazzatura tal quale giunta nella fossa dell'impianto rossanese è ancora tanta la percentuale del materiale destinato alle discariche, è evidente che queste ultime esauriscono la loro capienza in poco tempo determinando l'intasamento dell'impianto. Questo non potendo smaltire il lavorato si ingolfa

rimanendo impossibilitato a ricevere altra spazzatura. Un circolo vizioso alla cui base vi è la scarsa produzione di raccolta differenziata che abbatterebbe enormemente la quantità di spazzatura tal quale da conferire nella struttura di selezione e quindi da destinare in discarica dopo la lavorazione.

Manca, a questo proposito, un piano efficace per educare i cittadini a differenziare l'immondizia, ma manca anche qualsiasi tipo di incentivo verso il cittadino virtuoso. In questa situazione di perenne emergenza, che presto si trasformerà in emergenza sanita-

ria, così come accaduto altre volte, a farne le spese, come accennato prima, sono anche i circa 20 lavoratori dell'impianto dove le condizioni di lavoro, soprattutto in questo periodo di caldo torrido, producono stress e danni fisici.

L'ultimo episodio è accaduto nei giorni scorsi all'interno del capannone dove il lavoratore rimuove i rifiuti con la pala meccanica e dove l'alta temperatura e le esalazioni avrebbero determinato il malore dell'operaio e la caduta dal mezzo meccanico riportando la frattura della spalla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA